

SALUTO DELLA RAPPRESENTANTE DEL PERSONALE TECNICO,
AMMINISTRATIVO, BIBLIOTECARIO E SOCIOSANITARIO
IN CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Alessandra Villa

Rivolgo innanzitutto il mio più cordiale saluto al Magnifico Rettore, alle Autorità presenti, agli ospiti, così autorevoli, ai docenti, alle colleghe, ai colleghi, agli studenti.

La nostra città, in questi ultimi anni, si è sempre più aperta al dialogo ed al confronto fra culture. In questo contesto, la nostra Università, come ricorda il preambolo dello Statuto, ispira la propria attività alle Dichiarazioni Internazionali sulla tutela dei diritti umani; con la partecipazione di tutte le sue componenti (docenti, studenti, tecnici-amministrativi) si adopera per garantire la libertà d'esercizio dell'insegnamento, della didattica e della ricerca.

A fronte di queste dichiarazioni di principio, l'Università vive, però, un momento difficile: si tratta di crisi di risorse finanziarie, di crisi di prospettiva per chi la frequenta, di crisi per chi vuole dedicarsi all'attività di ricerca con mezzi congrui o quanto meno sufficienti, per chi si dedica ad attività formative coerenti alle aspettative degli studenti, per chi è impegnato nelle attività tecnico-amministrative ed aspira ad una moderna organizzazione del lavoro.

Per quanto concerne il personale tecnico-amministrativo si tratta di persone che chiedono un giusto e doveroso riconoscimento anche per il processo alla cui realizzazione concorrono. Riconoscimento che non deriva, semplicemente, dallo status di dipendente. Ancora si tratta di persone (le più fortunate) con contratti di lavoro a tempo indeterminato che, ad oggi, hanno i livelli retributivi più bassi di tutto il pubblico impiego e che attendono da due anni il rinnovo del contratto o di precari (i più fortunati) in via di stabilizzazione.

La nostra storia dimostra che di fronte alle difficoltà non ci siamo mai tirati indietro. Rispetto al passato ritengo sia maturo il momento per prendere coscienza delle peculiarità e delle specificità del nostro ruolo e della strumentalità delle nostre funzioni rispetto al raggiungimento dei fini istituzionali del sistema universitario nel quale operiamo. Occorre, ora, uno scatto di orgoglio maturo, consapevole proprio di un soggetto (il personale complessivamente considerato) che sempre più aspira a diventare un attore non secondario nella realizzazione di sfide future – tutte orientate - ci ricorda ancora il nostro Statuto “nella prospettiva dell'unità europea”, “al progresso culturale, sociale ed economico del Paese”. Un soggetto che auspica una piena ed attiva partecipazione nella definizione delle scelte strategiche dell'Ateneo riguardanti la vita e l'organizzazione dello stesso e, altresì, nella formulazione delle decisioni che lo vedono destinatario.

Il nostro contributo al perseguimento dei fini istituzionali dell'Università può più proficuamente esprimersi se sistemi premianti, equi e ampiamente condivisi, valutano ed incentivano il nostro agire, la nostra professionalità. Solo una formazione specifica e mirata - che la nostra Amministrazione ha già provveduto, in questi termini, avviare, e che dovrà sempre meglio garantire ed incentivare- intesa a favorire la crescita del personale può incrementare l'entusiasmo e l'interesse in vista del raggiungimento di obiettivi comuni ed avvertiti come tali. Si tratta di porre in essere misure volte al rafforzamento del senso di appartenenza all'Istituzione.

Quindi, nella consapevolezza del ruolo che ci appartiene rinnoviamo la nostra piena disponibilità a collaborare con impegno e rinnovato entusiasmo, insieme con la componente docente e studentesca, al buon funzionamento ed al processo di miglioramento del nostro Ateneo.

Possiamo dire che sia ormai consolidato il convincimento, ma vale la pena ricordarlo, che il nostro agire si inserisca in un piano complessivo di promozione della cultura di genere, "azione" necessaria all'incentivazione di tutte le misure preventive a tutela della dignità delle persone, idonee a garantire un sano, chiaro e sicuro ambiente di lavoro.

Siamo certi che se sapremo interrogarci tutti sul nostro ruolo, l'Istituzione di cui facciamo parte potrà riprendere slancio, uscire dalla autoreferenzialità che la caratterizza nel giudizio di chi la vede dall'esterno. Siamo certi che sarà capace di affrontare le difficoltà e le sfide che oggi sono rivolte alla sua capacità di sopravvivere e di "essere" in modo sempre più congruo ed appropriato.

Temi quali la stabilizzazione del lavoro precario, la programmazione dell'assunzione del personale, la progressione verticale sono avvertiti da tutti noi con preoccupazione e su questi temi richiamiamo l'attenzione. In questo mio intervento, tuttavia, per evidenti ragioni di tempo e di spazio, abbiamo inteso focalizzare l'attenzione su altri profili riconducibili al tema dell'etica della responsabilità, fondamento di ogni possibile sforzo di reali riforme di rilancio.

Guardando al futuro con favore, pensando alla nostra Università, alla nostra città – superba - in termini positivi e di crescita, formulo l'auspicio che la nostra Amministrazione vorrà prendere in equa considerazione i convincimenti espressi e l'auspicato indirizzo del nostro modo di agire.

Grazie.